

Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Settembre 2026

"Condividere saperi, senza fondare poteri"

- Primo Moroni

... Sudarla in ogni battaglia!

"L'unico modo per rispettare questa maglia... Sudarla in ogni battaglia!". Recitava così uno dei tanti striscioni che abbiamo esposto durante la canonica presentazione della Prima Squadra. Nel passato campionato, senza per forza tornare a commentare quanto accaduto, ne sono successe di cotte e di crude -sia a livello societario e dirigenziale sia sul ghiaccio che in panchina- e sono situazioni che non vorremmo (e assolutamente non dobbiamo!)

rivivere. Per questa nuova stagione sono mutati staff tecnico, giocatori e figure societarie (per un paio di loro: **era anche ora!**) ma per noi la caratteristica irrinunciabile e vitale dell'HCAP è e resterà una sola: avere il coltello tra i denti. Indipendentemente dal divario tecnico o di esperienza che ci potrà essere con altre compagini, quello che l'Ambri-Piotta non può permettersi di trascurare è lo spirito battagliero, ad ogni cambio. Solo così Davide può battere Golia. Arriveranno inevitabilmente dei momenti difficili; nei quali, sia tra tifosi che con la squadra, bisogna rimanere uniti per poter arrivare all'obiettivo principale: onorare questa maglia e questa unica realtà.



Rendeteci orgogliosi!

Autistici/Inventati: dal lato giusto della storia

27 settembre, 8:23 del mattino. Una e-mail arriva nella mailing list della GBB: *«Solo per informazione, visto che questa mailing list è ospitata sull'infrastruttura di Autistici/Inventati: ieri, 26 agosto, il governo USA ha inserito A/I nella lista statunitense delle organizzazioni terroristiche (Specially Designated Global Terrorists)»*. Qualcuno risponde subito: *«Solo la conferma di essere dal lato giusto della storia...»*. Già. Perché la storia di Autistici/Inventati (A/I) è parte della storia e sta, senza dubbio, dal lato giusto.

Il collettivo Autistici/Inventati nasce in Italia nel 2001 dall'incontro di individualità e collettivi provenienti dal mondo antagonista e anticapitalista, impegnati a lavorare con le tecnologie e attivi nella lotta per i diritti digitali. Sul loro sito web scrivono: *«Crediamo che questo non sia affatto il migliore dei mondi possibili. La nostra risposta è offrire ad attivisti, gruppi e collettivi piattaforme per una comunicazione più libera, come per esempio email, blog, mailing list, messaggistica istantanea e altro»*. Da quel lontano 2001 A/I ha continuato a offrire le proprie piattaforme per una comunicazione libera e sicura a una moltitudine controcorrente. Perché A/I non è mai stato semplicemente

un erogatore di servizi informatici, ma una componente attiva e complice della lotta per un mondo diverso.

Nella variegata lista di realtà che hanno usato per anni i servizi offerti da A/I c'è anche la GBB. Quando, ormai più di una ventina di anni fa, chiedemmo ad A/I di aprirci una mailing list, la nostra richiesta li spiazzò. Eravamo la prima curva a bussare alla loro porta e non erano nemmeno sicuri che una realtà come la nostra rientrasse nella loro policy. Ci fu uno scambio, cercammo di spiegare chi eravamo e cosa facevamo. Alla fine decisero di darci fiducia e la mailing list venne aperta. A distanza di più di vent'anni, possiamo dire che quella fiducia non è stata cosa da poco. Nata inizialmente come piattaforma per scambiarsi messaggi scherzosi, la mailing list della GBB è diventata negli anni il principale canale di comunicazione all'interno del gruppo. Se le assemblee sono il primo e unico luogo decisionale, dalla mailing list sono passate discussioni, idee, coreografie, articoli de *Lo Sgambetto*, volantini e prese di posizione. Dai server di A/I sono passati anche diversi progetti che hanno incrociato la storia della GBB: la campagna *«Ti riguarda»* contro la banca dati HOOGAN, il sito di *«A sud di nessun nord»* per

Africa Smile e Gazaweb, progetto al quale anche la curva ha dato il proprio contributo. Se la GBB si è affidata ad A/I, così come per l'indirizzo e-mail che avete trovato fino a oggi ne *Lo Sgambetto*, è per due motivi: sicurezza e complicità. Il potere politico ha capito che la rete poteva diventare un grande strumento di controllo. Il mercato ne ha trasformato gran parte in un centro commerciale sorvegliato, dove ogni click è merce, ogni relazione un dato da estrarre e ogni secondo della nostra attenzione qualcosa da vendere. A/I ha scelto un'altra strada e ha scelto da che parte stare: antifascista, anticapitalista, complice delle realtà e delle individualità che lottano per cambiare l'esistente. Tra queste, nel suo piccolo, anche la GBB.

Ai benpensanti ai quali basta leggere la parola «terrorismo» per non farsi più domande, vale la pena ricordare una cosa: A/I non ha ignorato richieste, rifiutato un confronto o violato condizioni. La decisione è arrivata unilateralmente dal governo USA e le conseguenze sono ricadute su una realtà italiana e su persone e collettivi che usavano i suoi servizi. Indipendentemente dalla fattualità della vicenda, ci vien da aggiungere: da che pulpito! Oggi è successo ad A/I, domani può succedere a qualsiasi associazione o collettivo che qualcuno, da qualche parte, decida di considerare scomodo. È per questo che quanto sta accadendo non riguarda soltanto A/I. Purtroppo, la sua storia sta per finire. Il 6 settembre il

collettivo ha annunciato la propria chiusura. Dopo aver provato a mantenere attivi i servizi, A/I ha deciso di fermarsi: continuare significherebbe esporre a possibili conseguenze non solo il collettivo, ma anche le persone e le realtà che usano la sua infrastruttura. Si chiude così quella che A/I ha definito «una bella storia». Il loro comunicato termina con parole che facciamo nostre: **«Mollate il pc, uscite, lottate, abbracciatevi e non perdetevi il sorriso. Perché noi ci fermiamo. Ma la resistenza e le idee no. Restiamo umani»**. E allora torniamo a quella mattina e a quella risposta arrivata immediatamente sulla nostra mailing list: «Solo la conferma di essere dal lato giusto della storia...». Vent'anni fa A/I decise di fidarsi di una curva che bussava alla sua porta. Da allora, anche una piccola parte della storia della GBB è passata attraverso quei server. Ora quei server si spegneranno. Le idee, le lotte e le relazioni che hanno contribuito a costruire, no. **Grazie, A/I. Ci siamo incontrati dal lato giusto della storia. Ed è da quel lato che intendiamo restare.**



Intervista alla Gioventù Biancoblu - Parte 1

Raramente, nella nostra quasi quarantennale storia, abbiamo rilasciato interviste. Negli scorsi mesi abbiamo però fatto uno strappo alla regola: dei rappresentanti di una tifoseria tedesca ci hanno chiesto un contributo da pubblicare sul giornale di un torneo di calcio, la Coppa Antirazzista, che si tiene da anni a Landshut. Considerato che, da parte loro, abbiamo avvertito la volontà d'approfondire questioni di fondo e tematiche importanti di una realtà originale nel panorama ultras quale è la Curva Sud -come la sua storia, i suoi valori ed il radicamento nel territorio- abbiamo accolto con piacere l'invito. Un'intervista che pensiamo possa interessare chiunque viva la Curva Sud ed in particolare i più giovani. Abbiamo quindi pensato di riprodurre l'intervista sullo Sgambetto, che proporremo a tappe vista la lunghezza.

Ernesto Che Guevara, Geronimo, Subcomandante Marcos. La GBB si sente vicina a tutti i ribelli e le ribelli del mondo. È così? Cosa significa per voi la ribellione come ultras?

Nel 1998, per festeggiare i 10 anni di vita della GBB, avevamo scelto come slogan "10 anni dalla parte del torto". Uno slogan che avevamo preso in prestito dal *Manifesto*, storico quotidiano comunista italiano. Da allora sono trascorsi quasi 30 anni, ma non abbiamo cambiato prospettiva e ci sentiamo naturalmente e idealmente vicini a tutti gli oppressi e gli sfruttati del mondo. Quindi, oggi come ieri siamo dalla parte del torto rispetto alle logiche dominanti che reggono il funzionamento della nostra società. In ambito sportivo, ribellarsi vuol dire battersi contro le

logiche dello sport moderno, ove tutto viene sacrificato sull'altare della massimizzazione dei profitti. Pensando, ad esempio, a quanto sta avvenendo nel campionato di calcio inglese, o per restare alla stretta attualità, a quanto visto alle Olimpiadi di Milano-Cortina, battersi affinché gli eventi sportivi siano accessibili anche alle classi popolari, ai giovani e ai meno abbienti.

Ambri-Piotta è un piccolo villaggio di montagna. In che modo questa origine influenza il vostro ruolo come ultras?

Le dimensioni del villaggio e la sua ubicazione decisamente periferica, in una zona di montagna economicamente molto sfavorita, hanno contribuito a rafforzare il mito della tifoseria biancoblu in



generale e della Curva Sud in particolare, plasmando un grande senso identitario e di appartenenza. Ci siamo innamorati di una squadra che da sempre si è trovata a misurarsi contro i club dei centri urbani e dei potentati economici. Il piccolo contro il grande, il povero contro il ricco, il villaggio di montagna contro le grandi città. Questo è il contesto nel quale il club e la sua tifoseria si sono mossi e nel quale siamo sempre stati chiamati a remare controcorrente. Ciò ha evidentemente influenzato la nostra traiettoria e ha contribuito a definire e rafforzare i nostri valori, portandoci a schierarci naturalmente *dalla parte del torto*.

Molti associano gli ultras solo alla curva, alle coreografie e al tifo. Per voi è qualcosa di più: perché?

È un modo di vivere lo stadio, la passione sportiva ed il sostegno alla squadra sono coinvolgenti, passionali e a 360 gradi. Qui l'aggregazione gioca un peso

decisivo e la curva diventa una vera e propria comunità con valori e sensibilità condivise. Noi siamo molti ancorati al territorio e cerchiamo di spenderci anche rispetto ad iniziative che permettano di rafforzare il legame dell'Ambri con la sua gente ed il suo popolo. Ma siamo altrettanto legati ai valori identitari che il club deve continuare a difendere. Anche per questo, quando ci siamo congedati dalla Valascia, la Curva Sud aveva chiamato a raccolta lo zoccolo duro delle tifoseria per rendere un doveroso omaggio alla casa che ci ha visto crescere e che ha concorso a creare il mito dell'Ambri. In quell'occasione, che ha certamente rappresentato uno dei momenti più emozionanti della nostra Storia, davanti alle vecchie glorie e a parecchie bandiere ed ex-capitani dell'Ambri-Piotta avevamo fatto una promessa solenne: che la Curva Sud si sarebbe fatta garante dei valori del club e che ci saremmo battuti con tutte le nostre forze per evitare un'omologazione dell'Ambri, club che invece deve continuare a rappresentare un unicum nel panorama sportivo nazionale.

Vi siete schierati già in passato contro le guerre, ad esempio contro la guerra in Iraq. Che ruolo ha per voi questa presa di posizione politica come ultras - ed è cambiata nel tempo?

No, non è cambiata e non potrebbe esserlo, visto che il mondo sta andando a rotoli e che le guerre

drammaticamente impazzano ovunque seminando morte, devastazione e tragedie umanitarie. Ma più che una posizione politica nel senso stretto del termine, noi esprimiamo una sensibilità sociale e una visione internazionalista in quanto ci sentiamo cittadini del mondo. Ci sembra importante esprimere queste posizioni e questi valori positivi: siamo certamente tifosi ed ultras, ma prima ancora siamo persone e cittadini e non

permetteremo mai che al posto del cervello ci cresca un disco di hockey... perché riteniamo che la solidarietà, l'antirazzismo ed il ripudio di ogni forma di guerra debbano essere valori fondanti di ogni comunità, pertanto non possono essere lasciati fuori dagli stadi e dalle piste. Questa è la stella polare che continuerà a guidare la nostra azione.

Una leggenda sovietica per un inizio da favola

Di Luca Dattrino

Per vederlo finalmente ridere si è dovuto licenziarlo. Già: perché **Alexander Jakushev**, leggenda dell'hockey su ghiaccio, grande interprete di quella invincibile CCCP, al secolo Unione Sovietica, ad Ambri non rideva mai. Forse un sorriso, di tanto in tanto. Soprattutto quando veniva intervistato. L'interprete era solitamente Petr Malkov. Jakushev parlava solo russo e poche parole di inglese. Durante quelle surreali interviste, lui e Malkov dovevano spassarsela: domande lunghe e risposte con due-tre monosillabi. A domande brevi parlava per dieci minuti, sorridendo beffardo e con Malkov a reggergli il gioco. Per i biancoblu, ingaggiare Alexander Jakushev significava mettere a

segno un colpo di mercato importante. Nella sua carriera di giocatore aveva vinto oltre dieci campionati sovietici con la mitica CSKA di Mosca, sette Campionati del Mondo e due Olimpiadi. Era l'URSS del portiere-saracinesca Tretijak, dei difensori Ragulin e Davidov e dei frombolieri Michajlov, Petrov (zio del nostro Oleg), Charlamov, Vikulov, Maltzev, Jakushev. Uno squadrone allenato dal mitico Anatolji Tarasov e poi da Viktor Tichonov.

L'Ambri, da un paio d'anni, aveva intrapreso la via sovietica. Prima con Malkov e Leonov, a cui si aggiunsero via via Fedulov, Kvartalnov, Maltzev (aveva il 52 di pattino), Martinyuk, Dorofeyev e, per 13 partite, l'indimenticato Valerj Kamensky. Quindi perché non aggiungere ai giocatori un

allenatore connazionale? Senza dimenticare che si trattava di una leggenda!

Per l'Ambri è una svolta epocale. Jakushev introdurrà metodologie di lavoro innovative, vincenti e performanti, per certi versi. Ma non riuscirà mai davvero a comunicare con i propri giocatori, a far breccia nei loro cuori. Sarà un Ambri-Piotta scolastico, spesso bello e armonioso nelle sue trame offensive, ma privo di quello che gli uruguagi chiamano *garra charrua* o i napoletani *cazzimma*. Manca sempre qualcosa a quella squadra, ben allenata e ben costruita ma che non sembra mai in grado di centrare l'obiettivo o di conquistare il calore della gente. Solo la parentesi con Valery Kamensky ha di fatto scaldato l'ambiente e per un attimo permesso ai fans biancoblu di sognare davvero. Jakushev non era un cattivo allenatore, anzi; ma non sapeva parlare. Non conosceva l'italiano e a malapena parlava inglese. Ma la barriera era piuttosto comunicativa e riguardava la sua squadra. Non era amato dai propri giocatori, non aveva empatia. Gli mancava sempre qualcosa. Era sempre serio e non rideva mai, fino al suo licenziamento.

Il suo esordio avviene alla Valascia il 17 settembre 1994 contro il Lugano. Chi era presente a quel primo derby stagionale ricorda un match "bello e drammatico", davanti a 8'000 e rotti spettatori. Jakushev si presenta alla transenna con un completo color beige: elegantissimo. L'inizio è da incubo. La difesa balla

e i biancoblu sono sovrastati. Incassano due reti che, per come si è giocato, appaiono anche accettabili. Poi la svolta: «*Ho detto a tutti di mantenere la calma. Giocate come sapete, non preoccupatevi del resto e tutto funzionerà*», ci rivelerà Jakushev alla pausa, con la traduzione dell'assistente Petr Malkov. Che sia andata davvero così, non ci è dato sapere. Di sicuro l'Ambri-Piotta, dopo i primi 20' di smarrimento, ne ha infilati quattro sfoderando un hockey veloce, aggressivo ed armonioso. Primo derby, prima vittoria.

Parola all'allenatore

I am honored to coach BiancoBlu for upcoming season. I already got to experience the Ambri fans' passion last season. It gives all of us energy, self-confidence and pride in every game. We are at the beginning of a new era. We know the League gets better every year and staying in that competition is going to be a great challenge. For that we need united team, organisation and Ambri people who work hard together towards future. We want to show every night that we earn that passionate support. There will be also hard times and especially then we will need fans support to get back in track. Hard work and being united is the DNA for BiancoBlu!

- Jussi Tapola

A Berna in treno speciale

Ne approfittiamo per informare che, visto il successo e l'entusiasmo nelle scorse annate, la GBB organizzerà nuovamente un treno speciale: la trasferta a Berna di **sabato 9 gennaio 2027** sarà su rotaia. Tutte e tutti con la Curva Sud nella capitale, per una giornata di tifo e aggregazione che si preannuncia già ora memorabile!

GBB ON TOUR Quiz

Indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti. *Buena suerte!*



TIFO ★ LOTTA ★ AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro facci visita "lassotto" in Curva Sud per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra o fumare una paglia e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!



<https://infogbb.org>